

La lotta alla criminalità

Clan, appello di Gratteri «Basta vivere nella paura denunciate gli estorsori»

LA SFIDA

Giuseppe Crimaldi

Una "rete" a difesa di piccole e grandi imprese contro le infiltrazioni nella criminalità. Firmato in Prefettura il protocollo d'intesa che coinvolge direttamente gli iscritti Confartigianato, migliaia di iscritti a livello cittadino e provinciale. La cerimonia, ieri mattina, a Palazzo di Governo, presenti il prefetto Michele di Bari, il procuratore Nicola Gratteri, il presidente di Confartigianato Imprese Napoli Enrico Inferrera e quello nazionale, Marco Granelli.

L'INTESA

L'assalto della camorra (ma anche della criminalità comune) alle imprese commerciali è cosa tristemente nota, un dato di fatto che si riscontra in almeno un'inchiesta su due che coinvolge i clan. Estorsioni, usura, ma anche riciclaggio e reinvestimento dei capitali di provenienza illecita: queste le armi sempre più affilate che le cosche utilizzano per aggredire al cuore l'economia legale e pulita. Ma, accanto a queste tipologie di reati, ci sono anche quelle della contraffazione, del falso d'autore, che pure per la camorra rappresentano un'ingente fonte di guadagno.

Di qui la necessità di sottoscrivere un accordo finalizzato all'intensificazione della collaborazione tra imprese, istituzioni e forze dell'ordine per prevenire e reprimere qualsiasi tipo di infiltrazione criminale nel mercato e che limiti direttamente o indirettamente la libertà economica delle imprese.

L'ANALISI

Ma l'occasione è utile anche per fare il punto sulla situazione a Napoli, in un momento nel quale la percezione della sicurezza da parte dei cittadini è, forse, al

**FIRMATA L'INTESA
CON CONFARTIGIANATO
PER IL CONTRASTO
ALL'USURA E AL RACKET
CRESCIE L'ALLARME
PER DENARO SPORCO**

► Patto tra pm, prefetto e commercianti per contrastare l'avanzata dei nuovi boss

► Telecamere, la conferma del Viminale «Due milioni per creare impianti smart»



IL VERTICE L'incontro di ieri in prefettura tra il prefetto di Bari, il procuratore Gratteri e i vertici delle associazioni dei commercianti

L'INCHIESTA

Colpo al cuore del clan Mazzarella: si conclude con 22 arresti (17 in carcere e cinque ai domiciliari) l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia (procuratore Nicola Gratteri, coordinatrice della locale Direzione distrettuale antimafia) e portata avanti a livello interforze da polizia e carabinieri. Riflettori puntati sulla nuova rete di alleanze strategiche, quelle che consentono oggi ai Mazzarella - uno dei due grandi "poli" camorristi, opposto a quello che raccoglie diverse sigle e cartelli criminali nell'Alleanza di Secondigliano - di gestire i traffici illeciti in vaste aree: da Forcella al Mercato, dalla Maddalena alle Case Nuove.

Nelle oltre 450 pagine dell'or-

Droga, pizzo e riciclaggio «La piovra dei Mazzarella»



INCHIESTA La Procura della Repubblica di Napoli

dinanza vengono ricostruiti raid commessi nel centro storico, anche fatti di sangue, ma soprattutto la fitta rete dello spaccio imposta dai Mazzarella, gestori di un vero impero di malaffare. Gli indagati sono accusati, a va-

**COLPO AL CUORE
DEL DYNASTY
VENTIDUE ARRESTI
SVELATE ANCHE
LE ALLEANZE
CON ALTRE COSCHE**

rio titolo, di associazione mafiosa, tentato omicidio, lesioni, rapina, estorsione, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tutti aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari della misura in carcere, ras delle Case Nuove, Vincenzo e Gennaro Caldarelli. Ricostruiti anche una serie di reati che secondo la Dda sarebbero stati gestiti in un ruolo apicale da Salvatore Giuliano (detto 'o russo), l'autore dell'omicidio di Annalisa Durante. Giuliano in questa inchiesta è solo indagato. Il clan gestiva il traffico delle

suo minimo storico. Aggressioni, raid, stese, ferimenti, rapine e furti: se queste sono le premesse viste nelle ultime settimane, per Napoli sarà un'estate rovente sul fronte della criminalità.

Ma per offrire alle forze dell'ordine un aiuto reale serve più collaborazione, da parte di tutti. «Sono stato sempre chiaro dice Nicola Gratteri - dico sempre quello che penso, l'ho fatto sempre in Calabria e lo sta facendo a Napoli: più volte ho detto "fidatevi, venite a parlare, venite a denunciare". Ricevo tutti, anche di sabato, di domenica, di pomeriggio, dove volete: non avete alibi per non denunciare». Nessun alibi, dunque.

A chi gli chiedeva se c'è ancora paura nel denunciare, il procuratore ha replicato dicendo che è vero che c'è ancora paura ma anche che «non c'è alternativa alla denuncia: pagare la mazzetta, pagare il pizzo significa essere schiavi per tutta la vita». Poi porta un esempio: «Abbiamo avuto due ragazzi meravigliosi, giovani, che hanno aperto un'attività commerciale e a cui pochi mesi fa hanno chiesto il pizzo. Hanno avuto il coraggio di denunciare. Hanno le forze dell'ordine vicino, sono passato anch'io a trovarli: ragazzi di 23-25 anni non possono pagare il pizzo fino a 60 anni. Devono denunciare, ripeto: fidatevi di noi. Sicuramente a Napoli servirebbero altre mille telecamere».

«Questo accordo - conclude il prefetto Michele di Bari - servirà ad alzare l'asticella della legalità. A fine anno arriveranno altre telecamere, grazie ai due milioni stanziati dal ministero dell'Interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piazze di spaccio con una rigorosa, capillare e "militare" organizzazione che prevedeva la regolare "riscossione" dei proventi della vendita di droga. Intercettazioni che, grazie a un virus "trojan" hanno consentito di ricostruire ruoli, gerarchie e compiti affidati ai gregari, contattati quotidianamente per conoscere l'importo degli incassi fatti vendendo cocaina, hashish, crak e altre sostanze stupefacenti. Per Michele e Ciro Mazzarella il gip ha stralciato le posizioni: nei loro confronti si procede in altro filone investigativo. Riflettori puntati, oltre ce su Forcella e Case Nuove, anche sulla "paranza di San Gaetano", attiva in via dei Tribunali, in piazza San Gaetano, Forcella e zone limitrofe e direttamente riconducibile a Salvatore Barile, elemento di spicco del clan.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, torna il comandante La Gala «Uniti al servizio di cittadini e istituzioni»

LA CERIMONIA

Cambio al vertice del Comando Legione dell'Arma dei carabinieri: celebrato ieri nella caserma intitolata a Salvo d'Acquisto il passaggio di consegne tra l'uscente, il generale di Divisione Antonio Jannece, e il suo omologo di grado, Canio Giuseppe La Gala. Un ritorno a Napoli, per La Gala, che ha brillantemente retto l'incarico di comandante provinciale proprio a Napoli, tra il 2019 e il 2021. Non è l'unico "ritorno" eccellente nel capoluogo campano: soltanto otto giorni fa un altro ex comandante provinciale, il generale di Corpo d'Armata Marco Minicucci, aveva preso possesso dell'incarico di comandante interregionale "Ogaden", che coordina le Legioni dell'Arma di Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata e



**INSEDIATO AL VERTICE
DEL REGIONALE:
«MASSIMA ATTENZIONE
RIVOLTA A GIOVANI
E FASCE DEBOLI
SERVE PIÙ SICUREZZA»**

Puglia. Per il generale Jannece, che pure ha retto incarichi operativi importanti (tra questi, ha diretto il gruppo di Castello di Cisterna), una nuova, importante destinazione: sarà Sottocapo di Stato Maggiore presso il Comando generale di Roma.

LE PAROLE

Nel saluto di commiato, Jannece si è dichiarato onorato di aver potuto servire la Campania, lavorando al fianco di uomini e donne straordinari, «che ogni giorno dedicano la loro vita al benessere del prossimo. Nel corso del mio incarico ho avuto la possibilità di affrontare sfide importanti, ma ho trovato sempre ispirazione e spinta nella dedizione di ciascuno di voi. Porto con me le esperienze vissute e gli insegnamenti di questi anni, convinto che continueremo a migliorare».

**AL COMANDO A
sinistra,
Canio La
Gala, e sopra
un momento
della
cerimonia
alla "Salvo
d'Acquisto"**
NEWPHOTOSUD



Per La Gala la familiarità con la città e la provincia di Napoli sarà il punto di partenza cruciale per la guida efficace ed incisiva degli oltre ottomila carabinieri della regione: «Nel segno della continuità di valori - ha dichiarato al "Mattino" - e in questo rinnovato impegno a mantenere alta la soglia di attenzione sulla sicurezza e il benessere della comunità campana».

«Un'attenzione particolare dobbiamo sempre rivolgerla alle categorie più vulnerabili, agli anziani e ai giovani, per sedimentare l'immagine di una "uniforme amica", indossata dai "carabinieri della gente", come ci ha definito in passato il Papa Francesco, volendo sottolineare quel vincolo con i cittadini fondato su solidarietà, fiducia e dedizione al bene comune. Sarò al vo-

stro fianco per sostenermi nelle difficoltà, assolvendo ai miei compiti con assoluta dedizione, entusiasmo, passione, determinazione e senza risparmio di energie, impostando il mio lavoro su quattro pilastri: ascolto, trasparenza, programmazione e competenza».

La Gala conosce bene la realtà napoletana e campana, e ha gestito con capacità e anche generosità l'emergenza Covid a Napoli e nell'area metropolitana: lo ricordano bene, ancora oggi, le decine di anziani, pensionati e bisognosi ai quali i militari dell'Arma sono stati sempre vicini. Infine, la sicurezza: «Bisogna incrementare quella presenza visibile per dare una rassicurazione sociale a tutte le persone, che deve essere fondata su quelle che sono le caratteristiche distintive dell'Arma dei Carabinieri, ovvero la capacità di ascolto, l'umanità e la nostra capillarità sul territorio», ha concluso.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA